

RECITAL TRIO

PROGRAMMA

- 1.. TRANSALPANDO (Stefano DeBonis)
- 2.. ATTESE (Francesco Carta)
- 3.. GONZALES (Alessandro Fabbri)
- 4.. ELENA (Mauro Negri)
- 5.. NU-MI DANZA (Adriana Vasques)
- 6.. HIDDEN DOOR (Dimitri Sillato)
- 7.. DANZA (Marco Ponchioli)
- 8.. JND (Adriana Vasques)
- 9.. ELENA (Marco Ponchioli)
- 10.. TERZETTANGO (Fabio Pe3tti)

MICHELE FRANCESCONI PIANO
CARLO ALBERTO CANEVALI DRUMS
PAOLO GHETTI BASS

NOTE DI COPERTINA DEL DISCO

Durante l'ultimo anno di Liceo mi capitò di aprire un libro che raccoglieva l'opera omnia di Carmelo Bene, e la prima frase mi colpì molto; diceva: "Il talento fa quello che vuole, il genio fa quello che può". Poi Carmelo continuava, fedele al suo immenso narcisismo, dicendo che si sentiva un genio per mancanza di talento.

Quasi dieci anni dopo ho scoperto che quella frase l'aveva scritta il compositore Edgard Varese probabilmente negli anni trenta.

Ma, a parte tutto, questo concetto mi ha sempre fatto pensare.

Credo che quello che noi chiamiamo "talento" in una persona non sia altro che la capacità di imitare e di trasformarsi. La persona di talento è quella che impara subito le cose ed è capace di riprodurle.

Ma questa componente non basta per rendere la musica interessante, o per farci versare una lacrima. Ci vuole un'altra cosa, che è la sensibilità. E credo che di sensibilità siano pieni i miei due partner di questa incisione.

Con Paolo sono amico ormai da tempo e ho imparato a conoscere anche il suo lato più nascosto, quello spirituale. Di Carlo invece ho subito apprezzato il modo "sensuale" di suonare, come tocca i piatti, come ascolta e interagisce.

Ma veniamo alla terza componente: non parlo di "genio", perché questa parola ha una connotazione troppo scomoda. Però potrei parlare di "genialità", nel senso di "ispirazione", e credo che l'ispirazione provenga da un luogo che forse non appartiene neanche all'artista, ma si svela solo nell'atto poetico.

Le dieci composizioni scelte per questo disco sono, a mio avviso, fortemente ispirate, e hanno una chiara identità. Il compito del trio, quindi, è stato quello di calarsi in ogni brano ed esaltarne le caratteristiche.

Per questo abbiamo deciso di chiamare il gruppo "Recital Trio", perché, come avviene nella tradizione della musica eurocolta, un performer decide di interpretare l'opera di uno o più composer creando un programma vario e godibile.

I nostri composer sono tutti musicisti italiani che gravitano nell'ambito jazzistico, e alcuni di loro sono amici importanti.

Questo è il nostro omaggio alle bellissime musiche che hanno composto.

Buon ascolto.